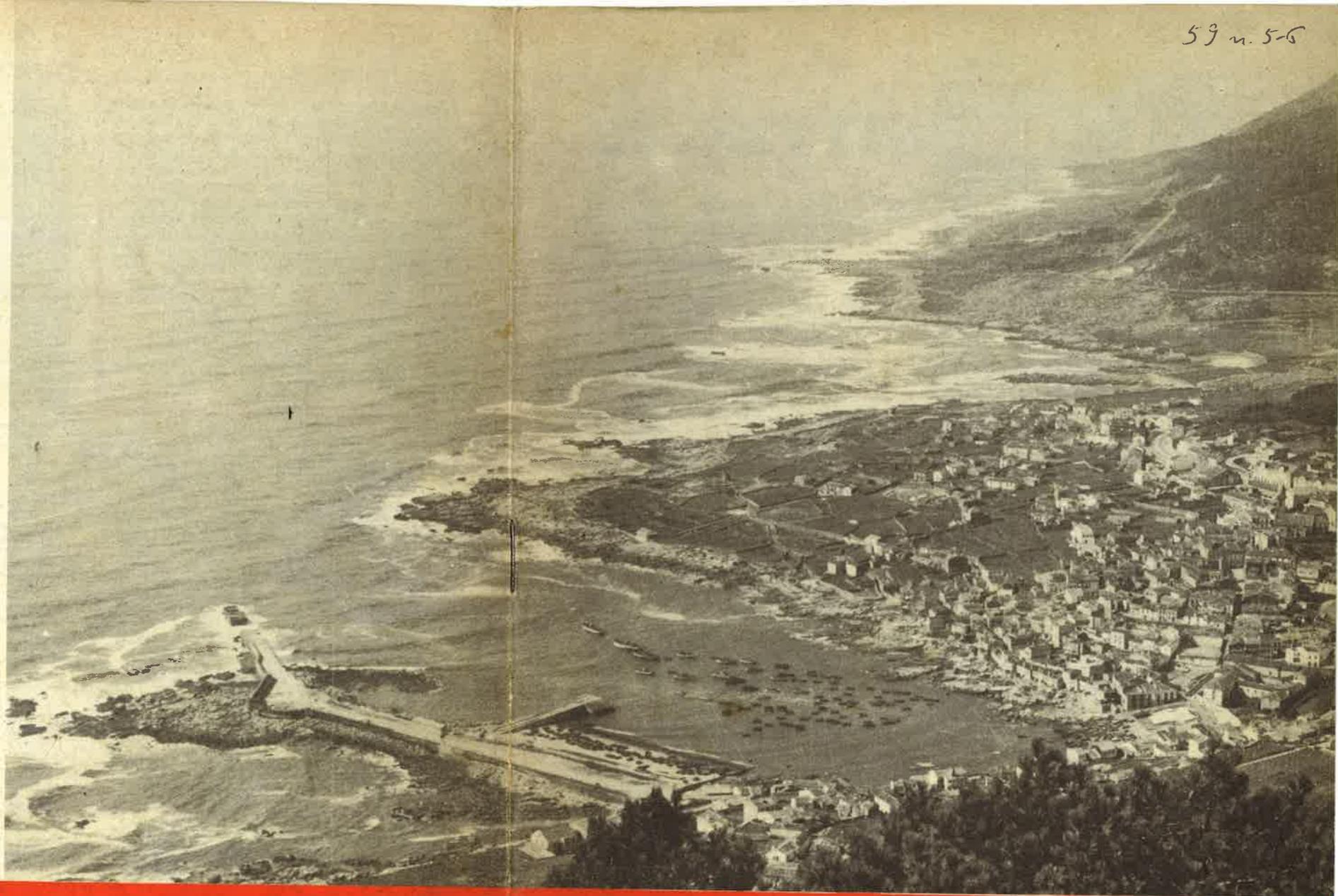


59 n. 5-6



Vita Samarsca

In copertina:

SPAGNA: panorama di La Guardia

Servizio speciale a pag. 6

5-6

SOMMARIO

27 Settembre 1511	pag. 1
Colei che salvò S. Girolamo	» 2
Impressioni di un viaggio	» 3
I Padri Somaschi nella Spagna	» 6
I mesi del raccolto	» 12
4 passi a...	» 18

LUGLIO - OTTOBRE 1959

Publicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Spedizione in abb. post. - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 6768 (5 marzo 1959)

Con il permesso dei Superiori

Ars Graphica Presbyterium Editorialis s. r. l.
Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565.262

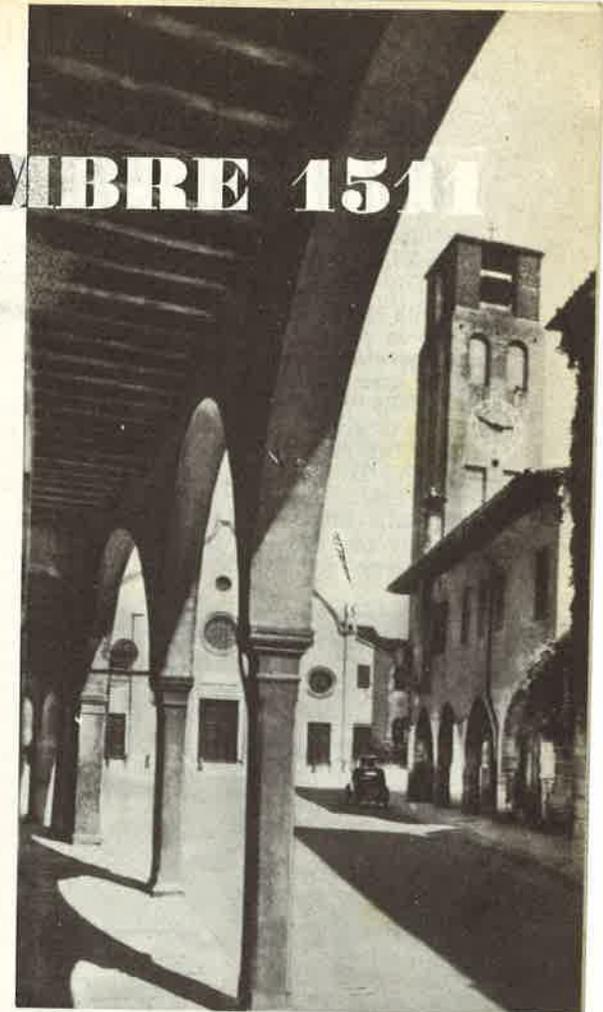
27 SETTEMBRE 1511

Una data veramente storica per l'Ordine Somasco. In quel giorno infatti la Vergine SS. apparve a S. Girolamo nel carcere di Castelnuovo e lo iniziò ad una nuova vita.

Ecco il racconto originale del prodigio come è conservato nel libro dei miracoli del Santuario della Madonna Grande in Treviso:

Come un patzicio veneto fu libezato

Ritrovandosi Messer Hieronimo Miani, gentiluomo Veneto, provededor in Castel Novo de Friulo con trecento fanti, fu circondato da uno grande exercito dell'armata cesarea. Non si volendo render, dappoi date molte battaglie, fu preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezi. Lo provededor fu posto in cepi in uno fondo di torre, facendo la sua vita in pan et aqua, essendo tutto afflito per la mala compagnia che li veniva fatta, et tormenti dati. Et havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso, con humil core a lei si ricomanda, promettendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo discalzo in camisa et far dir messe. Subito li apparve una donna vestita de bianco havendo in man certe chiavi et li disse tolli queste chiave, apri li cepi, et corri et fugi via. Et bisognando passar, per mezo lo exercito de soi inimici, et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava di mala voglia. Di nuovo si racomandò alla Madonna et la pregò che gli desse aiuto a uscire dello exercito con la vita: et gli insegnasse la via de venir qui. Et subito la Madonna lo



Il Santuario della Madonna Grande in Treviso

pigliò per man, et lo menò per mezo li inimici che niuno disse niente. Et lo menò alla via di Treviso, et come puotè veder le mure della terra disparve: Et lui proprio contò questo stupendo miracolo et per haver mantenuto la fede alla sua Patria Veneta, et haver combatuto virilmente, et per forza esser stato preso, fu confermato Signor per ani trenta in quello castello, dappoi recuperato da la Signoria Veneta.

COLEI CHE SALVO' SAN GIROLAMO

La vita spirituale di S. Girolamo si inizia con la prodigiosa liberazione dal carcere operata da Maria SS.ma. Il primo atto di questa vita rinnovata dall'intervento della Vergine è l'ossequio e il rendimento di grazie che il Santo compie davanti all'effigie venerata della Madonna Grande in Treviso, deponendovi come ex voto le catene della prigionia e le chiavi avute dalla Madre di Dio per uscire dal carcere e facendo scrivere su una tavoletta — secondo l'uso dei tempi — il rac-



conto della grazia ottenuta. Questi fatti, come sono l'origine, così dominano tutta la vita spirituale di Girolamo e ribadiscono in lui, anche per diretta esperienza, la grande e salutare persuasione che si largo influxo ebbe nella sua vita: « Se la Madonna ha soccorso mentre ero lontano da ogni proposito di bene, sempre io potrò ottenere dal suo celeste patrocinio quanto mi sarà necessario per amare e servire il Signore. Da Lei, Madre di grazia e di misericordia, ogni favore potrà scendere nell'anima mia ».

Questa verità egli portò con sé come mistico viatico nel faticoso ascendere dei primi anni verso il bene e sempre più l'approfondì come convinzione, nell'ardore della dedizione a Dio. « Da quel punto che la Madonna gli apparve nella prigione e ponendolo in libertà lo sottrasse a certo pericolo di morte, l'immagine di lei rimase sempre vivamente scolpita nella parte più intima del suo cuore e non passava momento che non le desse qualche segno di onore e di gratitudine. Struggevansi di tenerezza pensando a Colei che era solito chiamare l'Avvocata sua benignissima e la pietosa Mediatrice della sua conversione. E tanto era il suo desiderio di vederla onorata da tutti, che non solo nei suoi devoti ragionamenti, ma negli stessi più familiari discorsi, non tralasciava mai di ricordarla con tenerissimo affetto e di esortare chiunque lo udiva a ricorrere al potentissimo patrocinio di Lei ». Non si comprenderebbe però pienamente quale fu la devozione di S. Girolamo per la Vergine Santa se la si considerasse unicamente come una frequente invocazione a Lei, Madre benignissima, onde averne aiuto per la vita spirituale che materiale. Non soltanto infatti questo

(segue in III di copertina)

L'immagine della Madonna Grande in Treviso, ai piedi della quale S. Girolamo depose i ceppi

P. SABA DE ROCCO
PREPOSITO GENERALE

Repubblica di Honduras

Ben diverse sono le condizioni di questa Repubblica che ha un'estensione di 153.226 Kmq. (oltre la metà dell'Italia) con una popolazione di soli 1.153.625 abitanti (censim. del 1950).

COMAYAGUA

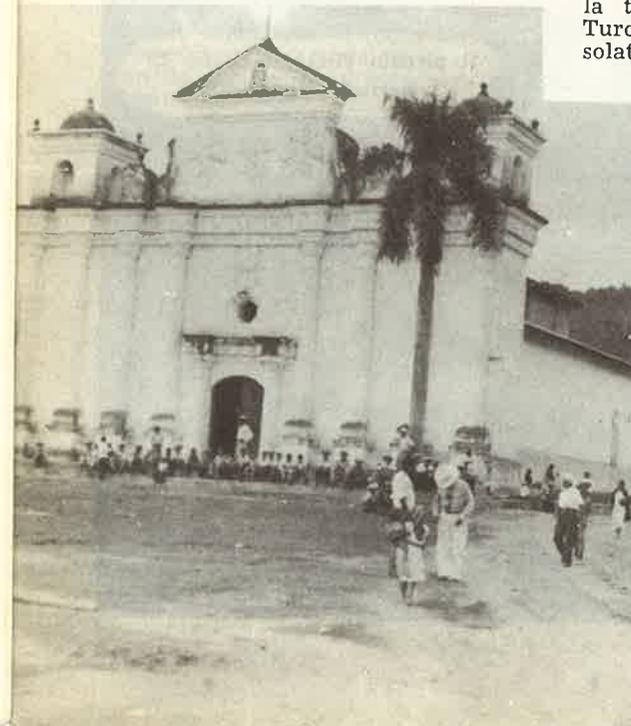
L'apostolato dei Nostri in Honduras ebbe inizio nel 1937 in questa cittadina che fu già capitale della Repubblica e sede arcivescovile ed ora si trova nelle condizioni d'una regina scoronata e sconsolata.

Comayagua si raggiunge per via terra esclusivamente passando per la capitale, Tegucigalpa. Il percorso non è breve né privo di emozioni, di sorprese, di spettacoli superbi. La città si trova al centro di una piana irregolare, proprio nel cuore dell'Honduras, a metà strada fra l'Atlantico e il Pacifico, in vista di monti aspri (catena delle Ande) che si coprono di neve nel periodo freddo.

Le parrocchie affidate alle cure pastorali dei nostri religiosi in un certo periodo furono fino a sette: vastissime, di difficile accesso, con un numero imprecisato di frazioni (aldeas), e richiesero un lavoro che fiaccò la fibra robusta e il coraggio di molti. Ne è testimonianza eloquente la tomba del compianto P. Guglielmo Turco, aperta il 3 novembre 1937 nel desolato cimitero di Comayagua, dove mi

Impressioni di un viaggio

III PUNTATA



La chiesa di La Libertad
(Honduras)

sono recato a pregare il 27 novembre a nome di tutti i confratelli e con una commozione che non so ridire.

Nel 1958 il territorio parrocchiale era più limitato; ma bastano poche e scarse cifre per far comprendere in qualche modo le enormi difficoltà che tuttora esso presenta. Eccole:

Oltre il capoluogo, che raggiunge i 4-500 abitanti, vi sono 25 «aldeas» non accessibili con mezzi meccanici, ma soltanto a cavallo, richiedono alcune di esse fino a 8-9 ore di cavalcata. La popolazione complessiva delle frazioni è, più o meno (ma come darne i dati precisi?), di 4 mila anime.

I nomi delle località sono bellissimi: Vera Croce, Paradiso, Valle degli Angeli, San Giuseppe del Pane; oppure: il Salice, le Pietre Azzurre, l'Acqua salata ecc. Ma ce ne vuole per raggiungere certe posizioni, anche di alta montagna, vicino alle nevi, lungo tracciati... invisibili e non senza pericoli.

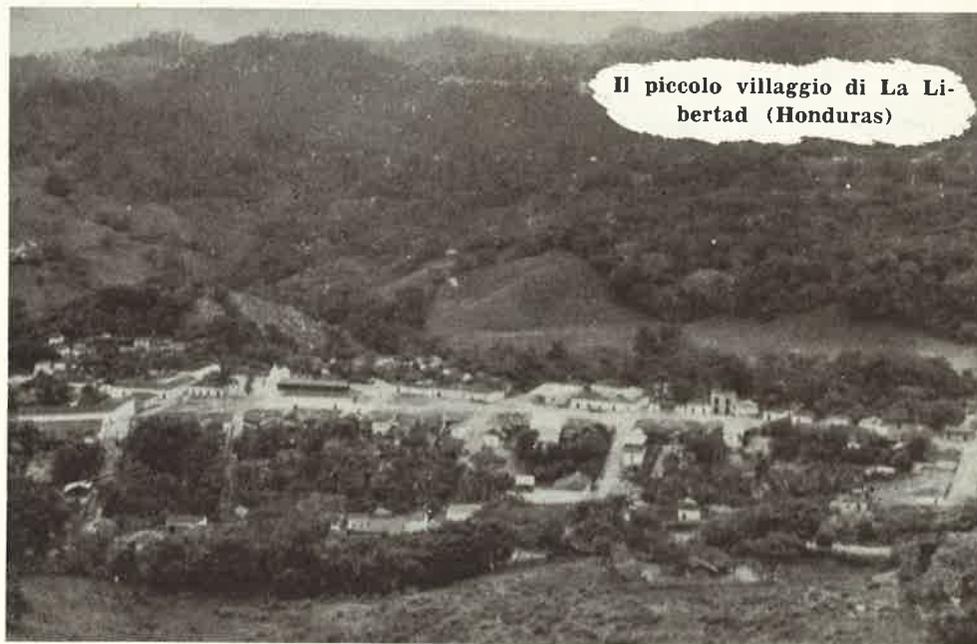
Distante 12 km. da Comayagua c'è poi un'altra parrocchia annessa, quella del Rosario, nell'Opoteca, con 2 mila anime. Di là si possono raggiungere a cavallo le 12 «aldeas», che distano fino a 8-9 ore (lì si dice scherzosamente «andar en be-

stia», ma la fatica è una cosa seria!). Anche le «aldeas del Rosario» portano bei nomi: Buon Pastore, Santa Croce dei Laghi, S. Francesco della collina lunga, Montagne bianche, Acqua dolce, Colline Verdi ecc. La popolazione supera complessivamente le 1500 anime.

In totale dunque non si raggiungono i 13 mila abitanti, ma il territorio... parrocchiale è estesissimo, come una grande diocesi di varie migliaia di km. quadrati.

APOSTOLATO UMILE E GENEROSO

Solo Dio conosce i sacrifici, le fatiche dei viaggi, i disagi del cibo, della sete, del caldo e del freddo sofferti dai nostri cari confratelli. Cavalcate senza fine, notti bianche su giacigli incomodi... Ognuna delle «aldeas» visitata varie volte all'anno in occasione di feste, di malati, di speciali predicazioni; battesimi, confessioni a non finire, comunioni, matrimoni e istruzione religiosa... Così per 21 anni, senza sosta, sforzandosi di comprendere la mentalità e di adattarsi alle esigenze delle popolazioni, di guidare e formare alla vita cristiana, lottando sovente per arginare la minaccia incombente del Protestantismo corazzato di dollari e



Il piccolo villaggio di La Libertad (Honduras)

servito da Pastori provveduti d'ogni mezzo moderno.

Visto così, l'apostolato dei nostri Padri che si sono avvicendati sul vasto campo di lavoro in una regione dove praticamente l'isolamento può dirsi completo, assume una luce smagliante.

Senza documentare la dura fatica, senza quadri e raffronti statistici, così alla semplice, nell'umile silenzio, sempre pronti ogni giorno ad affrontare nuovi sacrifici, ad accorrere a tutte le chiamate, ad assistere, nei limiti del possibile, tutti i bisognosi!

Soltanto poche pagine scritte testimoniano il bene fatto.

Una lacuna forse, umanamente parlando, perché noi uomini ci lasciamo abbagliare dalle cifre e non andiamo più oltre.

Ma Dio ha visto. E per noi che restiamo è abbastanza eloquente quella Croce, laggiù, sulla tomba del P. Guglielmo Turco, bianca di calce nel sole accecante del tropico. Il caro Padre scriveva in una delle sue ultime lettere: «... Se potessi anch'io morire vittima della Carità come è morto il nostro santo padre S. Gerolamo!».

LA LIBERTAD

A 52 km. da Comayagua verso Nord si trova la seconda «Parrocchia» dell'Honduras affidata ai Padri Somaschi nel 1950. Impossibile giungervi quando le piogge rendono inguadabili i molti torrenti che attraversano la «carretera», lavoro veramente geniale di un ingegnere italiano. Peccato che metà circa dei ponti resti da costruire; ma in compenso che bellezza attraversare i corsi d'acqua, scendere e risalire le ripe con la macchina che ne esce abbondantemente lavata!

La Libertad è pure estesa, ma non eccessivamente. E' attornata da un certo numero di «aldeas», alcune delle quali

molto distanti dal centro (fino a 56 km.) e raggiungibili a cavallo.

La popolazione in complesso è buona, sana e laboriosa, ma in condizioni di vita quanto mai umili e dure; apprezza molto l'opera dei Padri ed ha appreso subito ad amare e a venerare San Girolamo Emiliani.

A La Libertad esiste un minuscolo Preseminario destinato a raccogliervi i giovanetti che offrono speranze di vocazione religiosa ed a prepararli convenientemente, in modo che possano entrare nel probandato somasco del Salvador. C'è anche una piccola scuola parrocchiale.

Soprattutto è degno di rilievo il Santuario della Madre degli orfani costruito in questi anni con generoso amore su un'altura da cui si domina il paese, dotato di bei paramenti, di vasi sacri e di vetrate artisticamente istoriate (eseguite in Italia) che illustrano la devozione alla Madonna degli orfani.

Nella chiesa parrocchiale si svolgono lunghe e devote funzioni, specialmente in onore della SS. Vergine, e la frequenza ai Sacramenti è notevole. Nelle «aldeas», particolarmente nei primi venerdì del mese, c'è pure una frequenza altissima alla confessione e alla comunione, e quando il Padre vi giunge, resta sequestrato per lunghe ore in confessionale.

Neppure qui il lavoro è stato documentato, ma vi è compiuto nella semplicità d'una dedizione senza soste, con mezzi inadeguati alle esigenze. Anche — e soprattutto — qui c'è l'isolamento. Ma i Padri fanno ogni sforzo per compiere ogni mese una o almeno mezza giornata di ritiro, per praticare l'osservanza religiosa, per organizzare il loro apostolato, per insegnare dovunque e a qualunque costo la dottrina cristiana, per sollevare miserie e formare rettamente le coscienze, in mezzo a un popolo sperduto, privo di ogni benessere, ancora chiuso alla civiltà.

Il giorno 29 Agosto fu tenuto a Somasca il Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta dei Padri Somaschi.

Fu eletto Provinciale il Rev.mo P. Giuseppe Brusa, coadiuvato dai Consiglieri Provinciali: P. Giovanni Battista Oltolina, P. Carlo Pellegrini, P. Giuseppe Cossa, P. Cesare Arrigoni.



I Padri Somaschi nella Spagna

LA CASA DI LA GUARDIA

La fondazione della prima casa somasca in Spagna risale al luglio 1957, in condizioni di vera umiltà e nello stesso tempo con segni chiari di benedizioni celesti. I nostri Padri non trovarono nessuno ad attenderli, quando arrivarono a La Guardia, cittadina sulla punta estrema al confine col Portogallo in vista dell'Atlantico; ma, in compenso, nella casa loro destinata vi era tutto il necessario per la vita di una piccola comunità.

La vita religiosa a La Guardia s'iniziò quindi nella semplicità con la celebrazione della Messa nella cappellina della casa e con l'apostolato spicciolo tra la gioventù. Preparata a pian terreno una cappella più ampia, accessibile al pubblico, fu subito possibile parlare di S. Girolamo e dei suoi ideali. Più tardi, una scuola regolare coraggiosamente organizzata cominciò a mettere i nostri religiosi al contatto diretto col popolo, permettendo di iniziare un'interessante esperienza in una terra nuova per noi. Buoni amici, sinceri e fervorosi devoti di S. Girolamo, ci aiutano. In poco tem-

po si è creata una bella corrente di simpatia, tanto da permettere di lanciare e di far accogliere con grande favore il progetto di iniziare l'unione dei Cooperatori somaschi.

La fondazione non manca di alcune buone prospettive per un futuro sviluppo. L'Ecc.mo Vescovo diocesano (che ora ha trasferito la sua sede dalla medioevale Tuy alla modernissima Vigo, centro industriale di grande importanza) segue con vivo interesse e con vera cordialità il lavoro dei nostri religiosi.

Intanto, ecco un dato di fatto molto consolante, a comprova della evidente protezione del nostro Santo: la nostra presenza a La Guardia e l'umile ma evangelico lavoro ivi compiuto hanno offerto l'opportunità di aprire un'altra casa nella diocesi di Santiago di Compostella, a circa 120 km. verso il nord: Caldas de Reyes.

CALDAS DE REYES

In questa cittadina, che conta circa 11 mila anime, fecero il loro ingresso i nostri Padri il 22 settembre 1958, mentre erano ancora incompleti i lavori di

riadattamento degli edifici destinati alle scuole e all'abitazione della famiglia religiosa. Ma si accorsero immediatamente che l'aspettativa era grande in tutti e grandi anche la fiducia e la simpatia.

LA LOCALITÀ

La provincia di Pontevedra, cuore della Galizia, comprende parrocchie di due diocesi: Tuy e Santiago di Compostella. Caldas de Reyes, a 20 metri sul livello del mare, dal quale dista circa 10 Km., appartiene alla diocesi di Santiago, distante una trentina di chilometri. Tutta la Provincia di Pontevedra è di una bellezza e varietà non comune: bellezza che risalta ancor di più per una gamma di colori tutti tendenti al verde: dal verde chiaro e cosparso di fiori dei suoi campi ai molteplici riflessi dei suoi boschi di pini e eucalipti. Qui la chiamano la Svizzera spagnola. Già il vecchio Tolomeo aveva denominato questa regione «paese degli Dei».

E' vero che questo sfiorio di verde è la naturale conseguenza della piovosità della regione, dove i venti umidi dell'Oceano costantemente scaricano il loro fardello di grossi nuvoloni neri, ma è pure vero che la permanenza abituale in un luogo tanto ameno finisce col far minimizzare gli inconvenienti di non rare alluvioni.

CENNI STORICI

Le origini storiche di Caldas de Reyes (il nome significa Terme dei Re) risalgono a tempi remoti.

Certo è che i Romani del III e IV secolo d. Cr. la considerarono sempre un centro termale di prima importanza: di tale periodo si hanno chiare testimonianze storiche.

Si ha pure notizia di un Concilio tenuto in Caldas contro i Priscillianisti nel 447 d. Cr.

Caldas era importante quando di Madrid assolutamente non si parlava e forse neppure esisteva: ora, come tante città signore della Storia, di grande Caldas ha soltanto il ricordo del passato, soprattutto dei Re di Galizia che la onorarono della loro presenza e del loro nome.

Possiamo ancora aggiungere: ha possibilità turistiche per superare tanti luoghi più famosi, ma meno privilegiati da madre natura.

LE TERME

L'attrattiva turistica principale di Caldas sono due sorgenti termali, Acuña e Dávila.

L'acqua dell'Acuña, alla sorgente, ha una temperatura di 37°, è radioattiva;

La Guardia: il palazzo delle nostre scuole in Via Sobrino



La Guardia: l'abitazione dei Padri Somaschi





Caldas de Reyes: El rio Umia

viene sfruttata da un elegante e maestoso hotel, situato sulla sinistra del Rio Umia, che attraversa la città. (Il fiume Umia quando non è in piena, è davvero poetico e prima di raggiungere Caldas nella zona di Segad forma un bellissimo gioco di cascatelle tra boschi ricchi e ameni, meta di passeggiate).

Sulla destra sorge un altro grande albergo, che sfrutta la sorgente Dávila: quest'ultima ha una temperatura costante di 48°. Il municipio ha costruito due linee derivate dalla sorgente: una sfocia nel lavatoio pubblico: è interessante assistere all'allegro lavoro delle massaie di Caldas, che avvolte in una nebbia di vapore, fin dal mattino presto, approfittano della rara comodità di un'acqua così calda, senza alcuna preoccupazione per il freddo invernale esterno. L'altra derivazione sfocia in una fontana pubblica, dove c'è un continuo accorrere di gente che attinge acqua calda, riscontrata anche molto salutare per il bestiame, prima ricchezza della zona.

In questa attraente cornice di una

natura prodiga di bellezze e ricchezze è situata la nuova fondazione dei Padri Somaschi in Spagna.

VICENDE DEL COLLEGIO « SAN FERMIN »

La nuova casa dei Padri Somaschi si chiama Collegio San Fermin. Anno 1918. Un grande caldense, FERMIN MOSQUERA VASQUEZ, grande in bontà e modestia, impegnava gran parte delle sue ricchezze nella costruzione di una scuola cattolica, che intitolava al suo santo patrono. E riuscì, ancora vivente, a vedere gli sviluppi del suo magnifico centro culturale.

Uno spazioso edificio a un sol piano: cinque belle aule, piene di luce, affacciatisi tutte su di un ampio corridoio, dal quale si accede al cortile e alla strada pubblica. Un edificio semplice, senza pretese architettoniche, ma molto funzionale, perché costruito appositamente per scuola: ampie possibilità di ingrandimento, perché dotato di un vasto terreno.

Fa angolo un'altra costruzione a due piani, piccola ma comoda, con uffici e abitazione degli insegnanti.

I primi educatori insegnanti chiamati dal Fondatore a dirigere il nuovo collegio furono i Fratelli delle Scuole Cristiane. E furono pari alla loro fama: ancora oggi in Caldas si parla molto di loro, come di educatori che lasciarono di sé tanto rimpianto. Purtroppo le vicende della Rivoluzione spagnola furono deleterie per Caldas: i Fratelli nel 1936 dovettero lasciare la scuola e nel 1938 abbandonarono definitivamente

Caldas: e non vi ritornarono più. Decimati dalle orde comuniste, decisero di conservare in vita nella Spagna soltanto poche istituzioni nei centri più popolati.

Così iniziò il periodo che il Cardinale di Santiago, S. Em. Fernando Quiroga Palacios, patrono dell'opera, definì « l'inverno di Caldas »; 22 anni di abbandono ridussero l'edificio in uno stato di rovina scoraggiante. A tal punto che quando un gruppo di persone di buona volontà, capeggiate dall'attuale alcade

Caldas de Reyes: Il collegio:
edificio scolastico



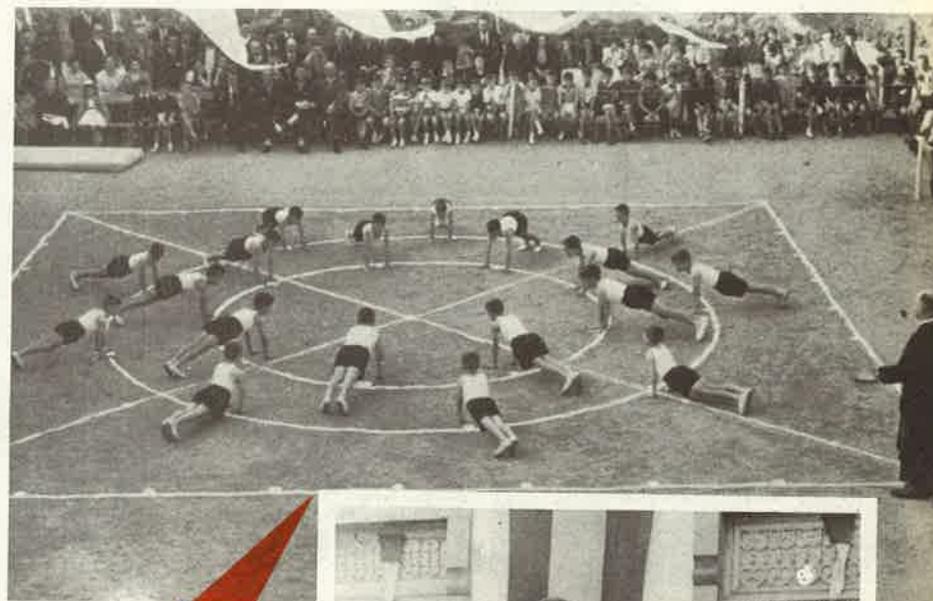


Il primo gruppo di ragazzi preparati dai nostri Padri alla Prima Comunione

Alunni, Professori e Padri del Collegio S. Fermin nell'anno scolastico 1958-1959



**ATTIVITA'
SOMASCHE
NEL
COLLEGIO
DI
S. FERMIN**



I piccolissimi al saggio ginnico Equilibrio e resistenza



(sindaco) di Caldas, sig. Giulio Legerén Campos, vollero ridare vita all'istituzione, non trovarono nessuna Congregazione che avesse il coraggio di prendere l'iniziativa di riportare all'antico splendore il collegio San Fermin.

Si dovette allora mettere mano ai restauri dell'edificio e poi riprendere le trattative per la riapertura del Collegio.

Fu allora che i Padri Somaschi ricevettero l'invito di andare a Caldas, dove iniziarono subito il loro apostolato in mezzo ai figli del popolo, con l'intento anche di aprire presto a Caldas un piccolo seminario per coltivare le vocazioni sacerdotali, così numerose nella zona.





i mesi del raccolto



Anche per le vocazioni sacerdotali giugno-ottobre sono i mesi del raccolto.

Partono alcuni Padri, per tutte le direzioni; passano di paese in paese, alla ricerca di ragazzi che desiderano seguire la via del Sacerdozio. Vanno con tutti i mezzi: lambretta, bicicletta, treno, auto, nave; sì, anche con la nave, perchè quelli del Seminario di Cherasco hanno scoperto che la Sardegna è una buona... bocca di presa.

Si tratta di un problema vitale; bisogna avere un bel numero di ragazzi in prima media, se si vuole avere ogni anno un piccolo numero di sacerdoti.

Complessivamente sono circa 400 i giovanetti che si trovano nei nostri seminari minori: una messe promettente!



Mezz'ora prima della vestizione religiosa

IL PRIMO SOGNO:

Ci si avvia al Santuario di S. Girolamo per la vestizione

la veste talare

Terminato il periodo di probandato, dopo la V ginnasio, i ragazzi vedono realizzarsi il primo sogno: la veste talare.

Li ho visti arrivare a Somasca il 19 settembre: 13 venivano da Corbetta, 6 da Cherasco e uno da Pescia. Hanno portato in casa una nota rumorosa, in una casa dove abitualmente regna il silenzio. Ma poi li ho rivisti il lunedì appresso, passeggiare in silenzio, per otto giorni! e finalmente eccoci alla vestizione. Si butta via la giacca, s'indossa l'abito di S. Girolamo.

Ha così inizio ufficialmente l'anno del noviziato.





Trepida attesa

Il giovane cambia la giacca con l'abito talare: « Il Signore ti spogli dell'uomo peccatore, con tutte le sue tendenze »

Tutto trasformato! « Il Signore ti rivesta dell'uomo nuovo, come è stato da Lui creato »

Sono gli stessi di prima, ma quale cambiamento!



*... poi la
professione
semplice ...*

Dopo l'anno del noviziato la professione religiosa, cioè la consacrazione temporanea (sei anni) a Dio.

Dalla Cappella della Madonna degli orfani si è mossa la processione verso il Santuario di S. Girolamo. Il P. Generale, seduto davanti all'altare, ha ascoltato la formula di consacrazione letta dai 16 novizi, li ha guardati con affetto, mentre sull'altare firmavano il giuramento fatto.

Poco prima egli aveva cambiato a ciascuno il cingolo (segno del novizio) con la fascia nera (segno del professo).



Uno alla volta i novizi leggono la formula della Professione semplice



L'abbraccio del Rev.mo P. Generale dopo la Professione



I Professi semplici con i Superiori Maggiori

... infine
la
professione
solenne

Con la mano destra sul Vangelo hanno giurato per sempre obbedienza, povertà e castità



Durante la cerimonia della Professione solenne. E' solo simbolica la morte di questi giovani che si sono consacrati per sempre al servizio del Signore nell'Ordine dei Padri Somaschi

Sono trascorsi sei anni dalla prima Professione. Questi 15 giovani hanno maturato il loro proposito di consacrarsi per sempre al Signore. Terminati gli studi liceali e filosofici, sono andati per due anni, come educatori, nei nostri seminari. A luglio sono venuti a Somasca, dove, nel raccoglimento della preghiera e nello studio si sono preparati al grande passo.

Ho visto molti dei parenti piangere mentre i loro figli erano prostrati per terra, coperti da un velo nero.

Poi i giovani si sono avvicinati all'altare e, davanti al P. Generale, hanno pronunciato le parole solenni: giuro davanti a Dio, di osservare in perpetuo l'obbedienza, la povertà e la castità.

verso
la
meta



I Professi solenni con i Superiori Maggiori

Dopo i voti solenni ha inizio lo studio della teologia a Roma. Sono gli ultimi quattro anni. Anni in cui, attraverso i vari ordini sacri, ci si avvicina al Sacerdozio. Quest'anno, a Roma, hanno ricevuto il Diaconato cinque giovani, che nel prossimo luglio saranno ordinati Sacerdoti.

Quattro Sacerdoti novelli sono entrati quest'anno nel campo dell'apostolato somasco: tre a Natale e uno al termine dell'anno scolastico.

Così termina il lungo periodo di preparazione.



P. Giuseppe Cattaneo, che ha raggiunto la meta del Sacerdozio il 19 luglio

4 passi a... - 4 passi a... - 4 passi

El Salvador

La festa annuale del S. Fondatore dei PP. Somaschi, ebbe quest'anno particolare splendore, testimoniato già dalla solenne e nutrita novena di preparazione dall'11 al 19.

Il 20 Luglio, giorno della festa, nella chiesa sfarzosamente addobbata e gremitissima, il Vescovo ausiliare di S. Salvador, Mons. Valladores y Argumedo, celebrò la Messa della Comunione generale.

Nel sacro tempio spiccava, gigantesco fiore, il candido stuolo di bimbi, i gigli bianchi in mano, che per la prima volta si incontravano con Gesù.

Alle ore 9, il Pontificale solenne del Somasco Mons. Mario Casariego, Vescovo ausiliare di Guatemala, attorniato dai novizi e probandi somaschi, da rappresentanze di numerosi Ordini religiosi; presente pure l'Incaricato alla Nunziatura della santa Sede, Mons. Luigi Gentile.

Il rev. P. Francesco Peccorini, eloquente oratore Gesuita, tenne un nobile panegirico del Padre degli orfani. Alla fine della funzione, sua Eccellenza impartì la benedizione papale con l'in-



Le Prime Comunioni nella chiesa del Calvario di San Salvador

dulgenza plenaria a tutti i fedeli. Alla sera la solenne Benedizione eucaristica.

I fedeli del Calvario vollero esternare la loro devozione al Santo, la stima agli zelanti Padri con opere di pubblica carità; fra l'altro l'Associazione della Via Crucis e le Dame adoratrici offrirono un pranzo agli alunni della Scuola correzionale della Ceiba e a 350 poveri nei locali della casa parrocchiale.

La festa di S. Girolamo ha lasciato nel nostro cuore un'orma incancellabile, convincendoci maggiormente della stima di cui godono i Padri che con tanta abnegazione attendono al bene spirituale di questa parrocchia loro affidata.

Somasca

Il Santo Padre Giovanni XXIII con gesto di paterna benevolenza verso i Padri Somaschi si degnò, verso la fine dello scorso anno, di elevare il Santuario



S. Ecc. Mons. Casariego prima di iniziare il solenne pontificale

di San Girolamo in Somasca alla dignità di Basilica Minore.

Per mancanza di tempo non si poté festeggiare l'avvenimento con la dovuta solennità. Si tramandò tutto alla festività della Madonna degli orfani.

Per preparare degnamente la popolazione ai festeggiamenti il Rev.mo Parroco ha voluto far precedere la festa da un corso di Missioni, cui numerosi fedeli hanno devotamente partecipato.

Prima della Messa solenne di Mons. Luigi Morstabili, con assistenza pontificale di Mons. Giuseppe Piazzi, è stata scoperta una lapide, che perpetuerà la benevolenza del Santo Padre verso Somasca e i Padri Somaschi.

Caldas de Reyes

Con straordinario entusiasmo e completo successo si celebrò, il 29 giugno, il I.o raduno ex alunni del collegio di S. Fermin, diretto, fino al 1936, dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ritornarono numerosi a Caldas dai vari centri della regione, sotto le illustri e svariate livree di Sacerdoti, avvocati, medici, industriali, commercianti, per dare vita con la loro unione alla nuova marcia iniziata dal collegio, dopo la riapertura sotto la direzione dei PP. Somaschi.

Alle 11 del mattino la sessione inaugurale. Presiedeva il P. Rettore del collegio, P. Lorenzo Eula, attorniato dalla commissione organizzatrice.

Aprì la seduta il cordiale saluto e benvenuto ai presenti del P. Eula. Prese quindi la parola l'avv. Stanislao Blanco, che spiegò brillantemente le finalità della nascente associazione e parlò della situazione attuale sotto la direzione dei PP. Somaschi. Parlò quindi un ex alunno, il prof. Carl Garcia Bayón; commosso e con parola facile ed elegante ricordò i suoi anni di alunno, gli antichi educatori, il fondatore del collegio D. Fermin Masquera. A conclusione, il P. Rettore espone gli scopi che si prefiggono i Somaschi, rievocò il lavoro svolto nel primo anno scolastico e le molteplici difficoltà incontrate nel riattivare il collegio dopo i lunghi anni di abbandono. A conclusione della seduta si approvò il nuovo regolamento e si affidarono gli incarichi direttivi. Dopo la riunione, il P. Rettore celebrò una messa per il fondatore e per gli alunni scomparsi.

La Domenica seguente, preparata nei minimi particolari, si celebrò la festa della premiazione degli alunni del collegio, a conclusione del I.o anno scolastico. Riuscì splendida.

Canti italiani, canti in castigliano e nel dialetto locale; l'operetta «I cardellini



Il gruppo degli ex-alunni davanti alla Cappella del Collegio



della Madonna» eseguita a regola d'arte dai ragazzi.

Parte centrale ebbe la consegna dei diplomi di buona condotta, applicazione e profitto. Si concluse la festa con l'atteso saggio ginnico.

Un interminabile applauso accolse le parole del P. Generale, riferite dal P. Rettore: « Come si fa a non voler bene ad una popolazione così simpatica, che tanto ci ama, mentre appena ci conosce? ».

Il più anziano del nostro Ordine: P. Ermenegildo Cortelezzi, che ha celebrato il 60.º di vita sacerdotale a Somasca, dove, per 40 anni è stato il custode del Santuario della Valletta

Berbenno festeggia il Padre degli Orfani

Anche quest'anno abbiamo rivisto gli orfani dell'Istituto Usueli di Milano, ospiti in colonia presso le nostre scuole comunali. Portano sempre, con i ragazzi della colonia di Busto Arsizio a Ceresola, una nota di festosa gaiezza al paese, che va sempre più apprezzando il contributo spirituale e materiale portato da queste istituzioni. Domenica 26 luglio si è celebrata la festa di San Girolamo Emiliani, Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. E' ormai diventata una festa tradizionale di Berbenno nel mese di luglio, come omaggio agli orfani e al loro santo Patrono. Una festa però di carattere familiare, senza chiasso nè cose straordinarie. Un programma molto semplice: alle ore 8 la santa Messa celebrata dal Reverendo Padre Bruno Gasparetto, Rettore dell'Istituto. La Schola Cantorum degli orfani ha eseguito sotto la guida di Padre Bollini del Seminario dei Padri Somaschi di Corbetta, vari motetti con l'inno proprio del Santo. Nel pomeriggio, ebbero luogo i Vespri solenni con il panegirico di S. Girolamo tenuto dal Padre Mario Manzoni, Direttore Spirituale dell'Istituto.

(Da « L'Eco di Bergamo »)

La Madonna di Fatima nel suo giro attraverso l'Italia si è fermata anche davanti alla nostra chiesa parrocchiale di Venezia-Mestre, consacrata al Cuore Immacolato di Maria

(cont. da pag. 2)

ricorso a Maria SS. fu nel nostro Santo abituale — e per esso egli onorava, lodava, invocava favori di materna protezione — ma era prima ancora il frutto della sua intima persuasione che essendo la Madonna per l'umanità tutta il grande mezzo di unione a Dio, quanto più intimamente egli si sarebbe donato e consacrato a Lei, tanto più sicuramente sarebbe pervenuto all'unione e al perfetto amore di Dio. Tutta la sua vita fu adunque come un solo atto di devozione alla Vergine, perchè tutta con Lei e per Lei vissuta in spirito di umile dipendenza e di filiale amore. Tutta l'opera sua porta di conseguenza questa impronta, specialmente l'opera educativa, e formativa dei suoi seguaci e dei suoi orfanelli.



Amici di

« Vita Somasca »

VOLETE

CONTRIBUIRE

con la vostra

PREGHIERA

e con la vostra

OFFERTA

all'incremento della

Famiglia Somasca?

RIVOLGETE LA VOSTRA GENEROSITA' a:

- ★ Seminario PP. Somaschi
CORBETTA (Milano)
- ★ Seminario PP. Somaschi
CHERASCO (Cuneo)
- ★ Seminario PP. Somaschi
PESCIA (Pistoia)